

Inizia la fase « calda » del confronto elettorale

# Arezzo: presentate le liste per i Consigli di quartiere

Avvio concreto del processo di rinnovamento della vita politica e amministrativa del Comune. La posizione del PCI - Risultati unitari e liste aperte e rappresentative in molti quartieri

AREZZO, 30. Con la presentazione delle prime liste la campagna elettorale per i Consigli di circoscrizione è entrata nei suoi giorni nella fase « calda ». Tra meno di un mese — domenica 28 novembre e lunedì 29 — oltre 130 seggi elettorali si apriranno in tutto il comune per consentire alla popolazione aretina di indicare per la prima volta a suffragio universale e diretto i componenti dei nuovi Consigli di circoscrizione.

Come di consueto, si potrà votare per tutta la giornata di domenica e fino alle 14 del lunedì successivo, poi le urne verranno chiuse per le operazioni di scrutinio. All'indomani della proclamazione degli eletti, che saranno 16 per ciascuno quartiere — i nuovi Consigli potranno avviare la loro attività mettendo le gambe, nel concreto, a quel processo di rinnovamento della vita politica e amministrativa comunale su cui si fonda il progetto di decentramento varato dall'amministrazione popolare aretina.

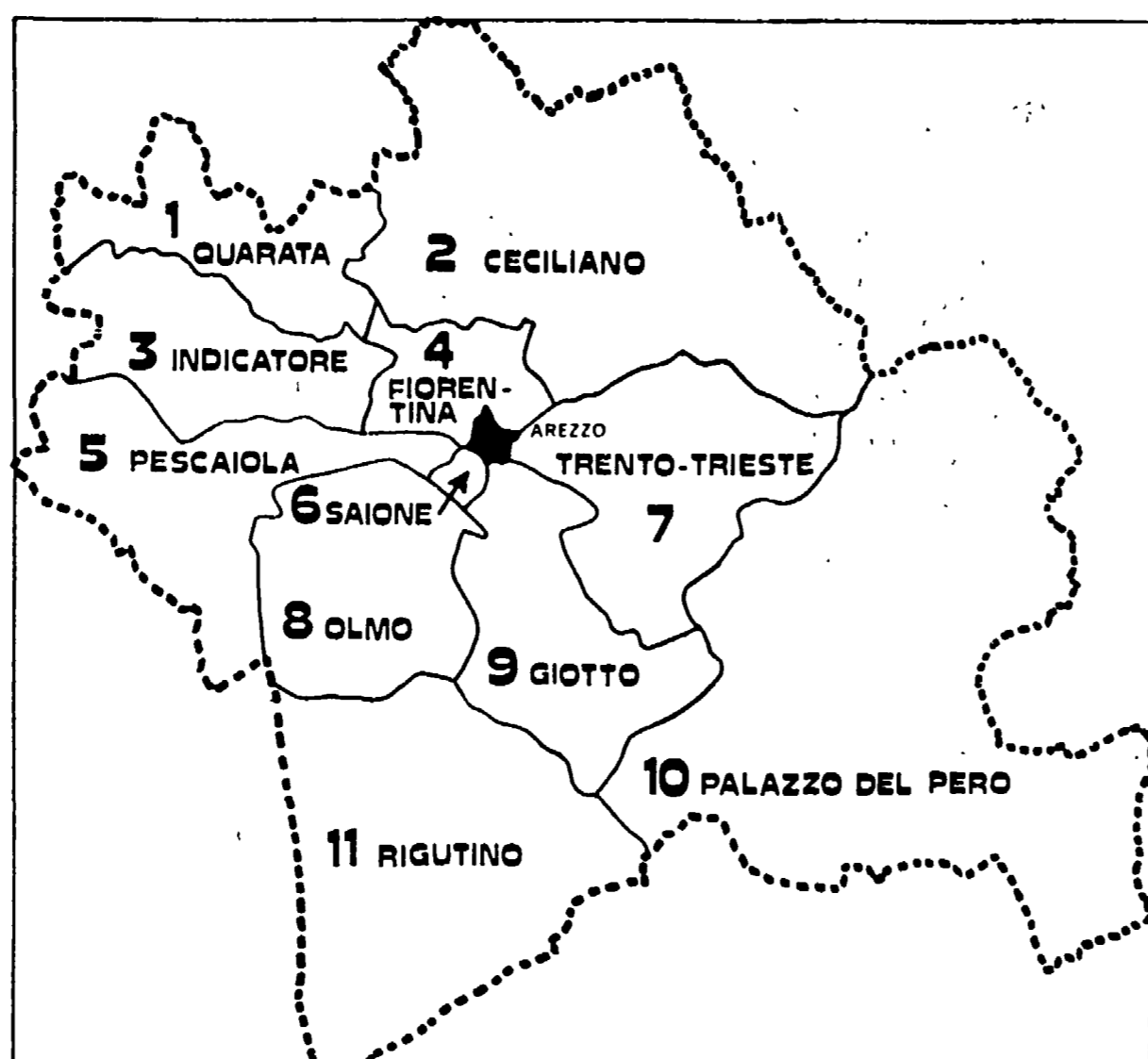
In che modo potrà dispiegarsi questa spinta alla partecipazione attiva di vaste masse popolari al governo della città? Se non vi è dubbio che spetterà ai Consigli eletti democraticamente (ed alla base sociale che li avrà espressi) muovere i primi passi per stimolare un diverso rapporto tra il Comune ed il territorio, per mettere in pratica i loro nuovi poteri decisionali e di gestione, è altrettanto chiaro che fin d'ora, nel corso della stessa campagna elettorale, si vanno delineando le condizioni « strutturali » della loro esistenza futura. In altri termini si gioca in queste settimane — nella formazione dei programmi elettorali — la natura stessa dei Consigli di circoscrizione, la loro credibilità, la loro capacità di rendersi interpreti diretti del singolo quartiere o della frazione, dei lavoratori che vi risiedono, dei loro problemi e delle loro aspirazioni.

Si gioca la possibilità di avere vita ed organismi di base vitali, autonomi, capaci di legarsi strettamente alle forze sociali del loro territorio e di assicurare con la stessa amministrazione comunale un rapporto dialettico e fecondo.

Consapevoli della delicatezza del momento e della portata che queste scelte andranno ad assumere nella vita futura del Comune, i Consigli di circoscrizione, i comunisti aretini si sono mossi nel corso delle ultime settimane per far scaturire liste e programmi elettorali dalla più larga aggregazione delle forze politiche, sociali e culturali presenti nei singoli quartieri e di collegamento delle sezioni territoriali del PCI, che muove da una attenta valutazione dell'originalità della consultazione del 28 novembre — né politica né amministrativa, ma volta a modificare il rapporto tra l'Ente locale con i cittadini, ad estenderne la base decisionale — è stato fin dal primo momento quello di superare ogni visione ristretta e strumentale del decentramento amministrativo, e di evitare la formazione, di schemi rigidi e precostituiti che finirebbero col subordinare la partecipazione attiva delle masse ai ristretti interessi di partito.

Vi è, in questa impostazione, la sintesi di una attenta verifica — per certi aspetti anche autocritica — dell'esperienza di decentramento maturata ad Arezzo negli ultimi tre anni. La convinzione cioè, che la vitalità dei Consigli di quartiere non si garantisce solo affidando loro determinati poteri e competenze, ma anche evitando di trasformarli in altrettanti Consigli comunali in scala ridotta, isolati dalla loro base sociale, da un nuovo tipo di « delega », forse più ravvicinata, ma pur sempre indiretta.

Sulla base di questa linea i comunisti aretini hanno promosso una serie di consultazioni popolari in tutto il comune e di contatti tra le organizzazioni politiche e sociali cittadine, alla ricerca di aggregazioni unitarie che superassero i limiti di questi limiti contenuti nel meccanismo elettorale previsto dalla legge nazionale sul decentramento. Il tentativo, portato avanti con forza nonostante i ristretti limiti di tempo, ha conosciuto in queste settimane fasi alterne. La prima ipotesi di accordo unitario raggiunta tra le forze politiche democratiche — da cui si è dissociata fin dall'inizio la DC aretina, che ha deciso di presentarsi alla consultazione elettorale con proprie liste di partito — è entrata in crisi allorché il partito repubblicano si è pedissequamente associato alla linea di contrapposizione dello scudo crociato. L'iniziativa del PRI ha suscitato una reazione a catena in altri gruppi politici (suscitando tra l'altro difficoltà nel PSDI, di-



Franco Rosci  
NEL GRAFICO: le zone del comune di Arezzo in cui saranno divise le circoscrizioni

responsabile ad una linea unitaria ma timoroso di una emorragia di voti che ha finito col ridimensionare fortemente la proposta originaria. Ciò non ha impedito, tuttavia, che in alcuni quartieri quelli di Fiorentina, di Giotto e di Quarata — si desse vita, grazie ad una consistente spinta dal basso, a liste unitarie fortemente legate alla realtà sociale delle tre circoscrizioni, che si presenteranno alle elezioni sotto un contrassegno unico, diverso da quello del primo partito. Né ha impedito, d'altra parte, che in molti altri quartieri, dove verranno presentati singoli partiti, convergessero nelle liste « aperte » del PCI tutta una serie di candidature (indipendenti, giovani lavoratori, esponenti del mondo cattolico) fortemente rappresentative della base popolare delle circoscrizioni.

Un risultato importante, anche se parziale, che andrebbe consolidato ed esteso nel corso della campagna elettorale, nella stesura dei programmi, nel confronto con quelle forze che ancora una volta hanno anteposto alla battaglia comune per il rinnovamento della vita pubblica il ristretto interesse di partito o di corrente.

La città di fronte a scadenze decisive

## Livorno: elezioni l'anno prossimo per i Consigli di circoscrizione

E' indispensabile intanto che entro la primavera del '77 siano discussi ed approvati un nuovo statuto e una nuova ripartizione dei Consigli di quartiere

LIVORNO, 30. Di fronte alla città ci sono impegni e scadenze delicate e decisive: infatti entro giugno, al più tardi settembre, dei prossimi anni saranno eletti i Consigli di quartiere con una consultazione elettorale. Per far questo è indispensabile la istituzione di circoscrizioni. Si aprì così una fase importante per la vita della città, contrassegnata da momenti di alta tensione e di alta responsabilità. In questa direzione è rilevante la scelta operata nell'Amministrazione comunale di procedere alla richiesta di un esame preventivo con un parere obbligatorio consultivo, e non su base di legge, dei Consigli di quartiere in materia di licenze edilizie e commerciali, scelta che vanno ormai valutando con una certa attenzione e che è giudicata positiva perché ha consentito una più meditata e ponderata gestione di settori delicatissimi. Sul problema aperti dal PRG si discute, anziché con ampiezza e approfondimento in questi giorni nei quartieri, in cui prima fase di consultazione si conclude entro ottobre.

Elementi significativi di conoscenza sulla realtà della città e sulla rispondenza degli obiettivi di fondo del piano urbanistico sono già delineati: la linea del rinnovo urbano sta incontrando un generale consenso. Intanto occorre rilevare un dato politico di notevole importanza: i Consigli di quartiere rappresentano il momento politico-istituzionale della città dove i processi unitari fra le forze politiche democratiche hanno registrato i progressi più rilevanti.

Tutte le forze politiche hanno assunto nel corso dell'anno responsabilità dirette e di primo piano nella direzione dei quartieri: su 16 quartieri, 4 hanno dei comunisti come presidente, 4 dei socialisti, 2 dei democristiani, oltre ad un repubblicano e ad un socialista. Nelle commissioni di quartiere rappresentanze di tutti i partiti democratici e cittadini lavorano con ricchezza di idee e di impegni. Grazie anche a questo è cresciuta in questo anno la capacità di stringere rapporti più stretti con i cittadini.

Si tratta di una crescita resa possibile anche da un forte impegno di lavoro e di scambi di esperienze con l'Amministrazione comunale che ha operato promuovendo incontri periodici nei quartieri, attraverso riunioni mensili sulle scelte importanti, chiamando i quartieri alla verifica del gestito del bilancio 1976 in tutte le fasi in cui si è resa necessaria una semplice modifica di impegni, e quindi, infine, i quartieri sono chiamati a dare un inostituibile contributo alla costruzione delle linee di bilancio 1977 alla revisione delle linee di piano poliennale.

Non è mancato, però, anche qualche anno e gli elementi di insufficienza si sono fatti sentire: una valutazione veritiera impone di considerare anche i limiti nella azione dei quartieri: imputabili soprattutto a questa complessa crescita di responsabilità, in presenza di Consigli di quartiere i quali risentono tutta l'attuale strutturazione burocratica dell'ente locale, imperniata sull'accanimento amministrativo e potendo contare perciò solo su forze limitate e disorganizzate, vogliamo anche precisare in fatto di reale disponibilità.

Se non si vuole quindi che questa situazione si ripeta, è evidente che emerge in primo luogo la questione della ristrutturazione dei servizi: ormai da tempo lavorano con grande impegno l'Amministrazione locale e i sindacati dei lavoratori — del loro decentramento e quindi di una modifica nel modo di lavorare e dirigere a livello amministrativo tale da trovare nel quartiere un punto di riferimento essenziale. Così che, per governare e gestire, il Consiglio di quartiere disponga di strutture organizzative di personale, oltre che di sedi.

In questo senso si pone anche il problema di una diversa ripartizione della città, attraverso una riduzione dei numeri dei quartieri, dando vita cioè a circoscrizioni di grado, per l'ampiezza del territorio e della popolazione, per la ulteriore qualificazione del personale politico di direzione, per il livello cui si impongono determinati problemi disastri e circoli di attività, consorzi socio-servizi, di unità sanitarie locali, ecc.) di corrispondere al ruolo nuovo cui sono chiamati. Una ripartizione alla cui definizione, già lavora una apposita commissione Interdisciplinare costituita dall'Amministrazione comunale e operata dai sindacati e amministratori nella sede dell'Amministrazione provinciale.

## Quattro anni fa moriva il compagno Maccarrone

Il 31 ottobre 1972 scomparve improvvisamente il compagno senatore Antonicino Maccarrone. La sua morte ha rappresentato una grave perdita per il Partito e per il movimento per le autonomie e poteri locali di cui, al momento della sua scomparsa, era segretario nazionale della Lega.

Il suo impegno nella difesa e nello sviluppo delle autonomie locali oggi testimonia una serie di consultazioni e discorsi e continuano dal centro studi della provincia che porta il suo nome, costituisce un grande patrimonio di idee e di iniziative che hanno contribuito alla lotta per la riforma democratica dello Stato.

Questa mattina, nel quarto anniversario della sua scomparsa, una delegazione formata dai membri della segreteria della Federazione provinciale del Partito, dal sindaco di Pisa, dal vicepresidente dell'Amministrazione provinciale e dal segretario provinciale della FGCI, si recerà a rendere omaggio alla sua tomba.

I cento lavoratori della fornace di San Martino adatteranno forme articolate di lotta per ribadire tutta la loro solidarietà. Per martedì mattina è previsto un incontro tra rappresentanti operai, sindacalisti e amministratori nella sede dell'Amministrazione provinciale.

## Occupata a Giuncarico la cava della Bartolina

GROSSETO, 30. E' stata occupata a tempo indeterminato dalle maestranze SAIL, la cava della Bartolina, in località Giuncarico e adibita alla produzione di sabbia e ghiaia occorrente per rendere più stabili i binari ferroviari. Le decisioni delle maestranze è stata assunta ieri sera al termine di un incontro svolto nella sede dell'ufficio provinciale del lavoro. La riunione non ha dato nessun esito in quanto la direzione aziendale non si è presentata.

Per vedere come far decidere i dirigenti aziendali dal-

## Dalle maestranze della SAIL

la loro decisione, che contrasta profondamente con le assicurazioni che da questi erano state date due mesi fa in merito alla continuità produttiva e al mantenimento degli organici, una mobilitazione è in corso tra tutti i dipendenti dell'impresa.

I cento lavoratori della fornace di San Martino adatteranno forme articolate di lotta per ribadire tutta la loro solidarietà. Per martedì mattina è previsto un incontro tra rappresentanti operai, sindacalisti e amministratori nella sede dell'Amministrazione provinciale.

## Richard Ginori: nuovi rinvii

PISA, 30. Nuova deludente e colpevole battuta di arresto nella lunga vicenda della costruzione del nuovo stabilimento Richard Ginori di Pisa: i lavoratori sono da oltre 11 mesi a cassa integrazione a zero ore. L'incontro convocato dal ministero del Lavoro per il 28 ottobre (era stata assicurata la presenza del ministro onorevole Tina Anselmi) nel quale doveva essere definita la tipologia produttiva per il nuovo stabilimento, di fatto non ha avuto luogo. I rappresentanti della FULC nazionale e del Consiglio di Fabbrica della Richard Ginori di Pisa, recatisi al ministero si sono trovati di fronte il sottosegretario al Lavoro, onorevole SIR, senza aver chiara la situazione complessiva del settore e senza preoccuparsi di una verifica.

E' chiaro — si afferma nel comunicato dei lavoratori pisani — che questa situazione consente alla Richard Ginori di strumentalizzare le inefficienze governative e di « risalita, in questo momento difficilissimo — continua il comunicato — l'enorme importanza dell'impegno sottoscritto da tutti i partiti politici democratici di Pisa per non consentire alla Richard Ginori alcuna utilizzazione della area su cui sorge la vecchia fabbrica se non si sarà prima proceduto alla realizzazione del nuovo stabilimento.

In questa situazione una ripresa della lotta è l'unica strada possibile. Il 10 novembre

## A vuoto l'incontro al ministero del Lavoro

bre tutti i lavoratori della Richard Ginori di Pisa si receranno nuovamente in manifestazione a Roma dai ministri competenti. A Pisa l'unità di tutti i partiti politici democratici e degli enti locali al fianco dei lavoratori della Richard Ginori è fuori discussione. Una nuova dimostrazione è venuta questa mattina nella sala del Balconi del Comune di Pisa dove la giunta comunale e provinciale erano riunite congiuntamente insieme al consiglio di fabbrica dello stabilimento pisano, ai rappresentanti della circoscrizione, ai rappresentanti della camera del lavoro e dei consigli di quartiere della città.

Unanime è stata la condanna per la perdurante di una situazione che si fa sempre più insostenibile ed irrisolvibile, in termini di costi e di danni. Il sindaco di Pisa ha ricordato nella sua relazione introduttiva il lungo cammino percorso dalla Amministrazione comunale e provinciale e dai partiti politici insieme ai lavoratori della Richard Ginori. Il sindaco ha dato anche notizia della comunicazione ottenuta ieri sera dal ministero del Lavoro. Verrà convocato un nuovo incontro in sede ministeriale nella settimana che va dall'11 al 14 novembre. In quella sede dovrà essere stabilito l'avvio dei lavori per la costruzione della nuova fabbrica.

Andrea Lazzari

# Incidente sull'Aurelia: tre i morti, altrettanti i feriti

Una « 850 » è sbandata sull'asfalto viscido andando a scontrarsi con una « Ford » che sopraggiungeva sulla corsia opposta - Gravi le condizioni dei feriti - Violenta grandinata nella zona di Orbetello

## Venerdì manifestazione con Vecchietti a Pistoia

Venerdì 5 novembre al Teatro Comunale Manzoni di Pistoia, alle 21, si terrà una manifestazione pubblica indetta dal PCI sul tema: « Impegno dei comunisti per uscire dalla crisi e risanare il Paese ». Interverrà il compagno Tullio Vecchietti, della direzione del PCI.

PONTEREDERA, 30. Mercoledì 3 novembre alle ore 21 nei locali della palestra comunale di Pontederera è convocato l'attivo provinciale del Partito.

La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario della Federazione pisana, Romano Armani. Concluderà il compagno A. Minucci, membro della Direzione del partito.

## Nell'ultima seduta

## Prato: la Giunta prende misure per il personale

PRATO, 30. E' noto che la situazione estremamente deteriorata e grave della vicenda politica italiana ha posto i Comuni di fronte a problemi acutissimi.

In questa situazione le Amministrazioni comunali, e fra queste l'Amministrazione comunale di Prato, devono necessariamente riconsiderare con profondo attenzione la questione dei costi di gestione dei vari servizi, e molto probabilmente, dovranno arrivare quanto prima a stabilire anche una sostanziale rivalutazione di tutte le tariffe.

Partendo da questa esigenza, la Giunta municipale di Prato, nella seduta del 26 corrente, ha adottato un primo pacchetto di opportuni provvedimenti. Tra questi figurano: il licenziamento di una dipendente che risultava assente da circa 40 giorni; l'intimazione di tornare subito al lavoro ad un altro dipendente che da tempo risulta assente con giustificazioni non del tutto convincenti; il deferimento alla commissione di disciplina di altri dipendenti per assenza da lavoro con giustificazioni alquanto discutibili; l'emersione di alcune posizioni ai capi ripartizione, ufficio e servizi e ai segretari aggiunti, affinché anche ognuno di essi — nell'esercizio dei propri doveri — concorra a determinare un uso corretto e razionale della macchina comunale; la presentazione di proposte ai sindacati per iniziare a trattare e definire il criterio dei costi dello orario funzionale per alcuni servizi.

## Il problema affrontato in una conferenza stampa

# Finanza a Pistoia: situazione critica

Un « buco » di 1750 milioni nel bilancio di cassa - Per ottobre gli stipendi ai dipendenti sono stati pagati ma se non cambia situazione il Comune non potrà più farvi fronte

Lo sconquasso provocato nelle già disastrate finanze locali dalle recenti misure governative di stretta creditizia ha coinvolto anche gli enti pistoiati. Starnati, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Pisa, il sindaco di Pistoia, Vasco Mati e dal sindaco del Comune Renzo Bardelli e alla quale hanno partecipato anche rispettivi assessori alle finanze, è stato presentato un desolante elenco dei danni. Dice Mati: « Se non interverranno ripensamenti sulle misure adottate dal Governo la Provincia non sarà in grado di pagare gli stipendi a 590 dipendenti, di corrispondere la propria quota di contributi al COPIT (consorzio pistoiense per i pubblici trasporti) — e pagare i fornitori ».

Aggiunge Bardelli: « Siamo riusciti a pagare gli stipendi del mese di ottobre ai 1100 dipendenti ma per i prossimi mesi, se la situazione non cambia, saremo nella impossibilità di farlo. I conti parlano chiaro: per far fronte agli impegni di ordinaria amministrazione per i mesi di novembre e dicembre (stipendi, contributi assicurativi, interessi sui mutui, spese fisse inderogabili) occorrono 2 miliardi e 450 milioni; alla disposizione di questi soldi si prevede di poter disporre nello stesso periodo ammontando invece solo a 700 milioni (dei quali soltanto 210 di partecipazioni e attribuiti statali); il bilancio di cassa presenta così un « buco » di 1750 milioni che deve essere coperto se non si vuole bloccare il comune e tutti gli enti ad esso collegati (COPIT, istituzioni sanitarie e assistenziali, aziende municipalizzate). In tal caso salirebbero a 2500 i dipendenti privi di stipendio nei prossimi mesi ».

Tre fornitori (stanchi di bussare inutilmente alle casse comunali) hanno già minacciato di sospendere le forniture che alimentano i servizi essenziali, quali le refezioni scolastiche se non si offrono concrete garanzie di pagamento.

Fino a pochi giorni fa le difficoltà erano risolte con le anticipazioni di cassa. Dopo le misure governative gli istituti di credito e i clienti si sono trincerati dietro i limiti di incremento dei fidi bancari fissati dai ministeri del Tesoro. Non solo non possono essere pagati gli anticipi, ma anche i pagamenti, ma poiché Comune e Provincia hanno già superato quei limiti, è stato loro detto di provvedere a rimborsare i tempi di rimborso delle somme già ricevute.

La situazione sta quindi toccando limiti paradossali (tanto più che le banche cittadine hanno circa 600 miliardi di depositi e nella provincia di Pistoia si registra uno dei più bassi indici a livello nazionale del rapporto di impieghi depositi). Mati e Bardelli hanno documentato le rimanenze della cassa depositi e prestiti che sono all'origine del sempre più massiccio ricorso alle costose anticipazioni (la provincia soltanto paga oltre 4 milioni al giorno di interessi).

L'attacco colossale anche il provvedimento di assegnazione del mutuo di 400 miliardi al grandi città.

Bardelli è molto drastico: « Il provvedimento è gravissimo. Il governo con un metodo inaccettabile e con criteri di scelta misteriosi ha dato ai lavoratori e ai cittadini ad alcuni comuni. Costi si applica nuovamente la ricetta delle arbitrarie erogazioni clientelari. Il risultato è l'allo scoppio evidente di indebolire il fronte delle autonomie ».

Bardelli non ha mancato di rivolgeri critiche all'operato dell'ANCI e alle altre organizzazioni degli enti locali per non essere riuscite ad essere validi interlocutori del governo. « Il problema prioritario non deve essere quello del trovare fondi (obiettivo questo tuttora che deve essere raggiunto per allentare l'emergenza) perché continuare con le anticipazioni di cassa a tassi elevatissimi (oltre il 20 per cento) ancor più la paurosa spirale dell'indebitamento ». Occorre dunque invertire questa spirale con provvedimenti organici di riforma.

Dice Mati: « E' tempo di finire. Di dare ancora compiti agli enti locali senza i necessari mezzi finanziari e poi tagliare selvaggiamente i bilanci di previsione ».

Il punto è dunque critico: anche per le finanze locali i nodi strutturali non possono essere elusi né coperti dall'incalzare della emergenza. Il problema delle autonomie locali, tuttavia — dice Mati — non è e non deve rimanere un problema degli addetti ai lavori, ma deve coinvolgere tutti quanti. In quest'ambito sono già state programmate alcune importanti iniziative. Verso la metà di novembre a Montecatini si terrà una assemblea provinciale aperta ai cittadini con la presenza di tutti gli eletti nei Consigli comunali e nei Consigli provinciali e i rappresentanti dei consorzi delle aziende municipalizzate delle comunità montane e le organizzazioni sindacali dei partiti politici di enti ed associazioni. Incontro con il personale dipendente degli enti si terranno nel corso della prossima settimana. Infine martedì 2 novembre la Giunta comunale aprirà un rapporto diretto con la popolazione attraverso la partecipazione della giunta alla situazione finanziaria.

Antonio Caminetti